

OPERAZIONE COLOMBA

Corpo Nonviolento di Pace della Comunità Papa
Giovanni XXIII



REPORT MENSILE 3.0

Luglio 2017

Notizie dai progetti:

- Palestina - Israele
- Colombia
- Albania
- Libano - Siria

Altre notizie e Comunicazioni:

- Corso di formazione per volontari: RN, 4-8 Sett. '17
- L'articolo... Extra
- Sostieni Operazione Colomba

Per contatti e informazioni

NOTIZIE DAI PROGETTI

PALESTINA - ISRAELE

Situazione attuale

Durante il mese di Luglio si è particolarmente riaccesa la tensione in quel lembo di terra conteso tra Palestina e Israele.

Il 14 luglio due civili arabo israeliani hanno compiuto un attentato a Gerusalemme, uccidendo due poliziotti.

Conseguentemente lo Stato di Israele ha inasprito i controlli agli accessi alla Spianata delle Moschee, installando metal detector agli ingressi. La motivazione, oramai ampiamente usata dallo Stato israeliano, è il rafforzamento della sicurezza dell'area. Nei fatti, però, solo ai palestinesi è stato reso difficile, se non impedito, l'accesso alla città vecchia, a dispetto di Israeliani e internazionali. La risposta palestinese, oscurata dai media israeliani e internazionali, è stata una vera forma di disobbedienza civile. Dopo due settimane di boicottaggio e di protesta nonviolenta (preghiere di massa e rifiuto a recarsi alla moschea di Al Aqsa), il 28 luglio i metal detector sono stati rimossi. La tensione non si è però allentata quanto sperato, visto che nella pratica Israele sta continuando a limitare l'accesso alla Spianata.

Negli ultimi giorni del mese il conflitto israelo-palestinese sembra poi di nuovo travalicare i confini. Il 23 luglio infatti all'ambasciata israeliana di Amman, a seguito di un'aggressione, una guardia israeliana ha sparato e ucciso un civile giordano. Sembra quindi esserci il rischio di una spirale di violenze.

A seguito degli avvenimenti il Presidente palestinese Abu Mazen ha dichiarato la sospensione dei rapporti con l'autorità israeliana in particolare per quanto riguarda la cooperazione sulla sicurezza, una decisione senza precedenti.

A conclusione del mese, infine, si è assistito all'ennesima

decisione di Israele del tutto illegale dal punto di vista del diritto internazionale: il prolungamento del muro. Altri 42 km sono stati costruiti nella zona delle colline a sud di Hebron, verso il checkpoint di Tarquimiya. La costruzione non è stata eseguita percorrendo la linea ufficiale di confine tra Israele e West Bank, la cosiddetta Linea Verde, ma è sconfinata in territorio palestinese.

Gli avvenimenti di Luglio sembrano mostrare ancora una volta uno Stato che agisce in violazione del diritto internazionale, non solo non curante delle conseguenze ma con la quasi completa certezza dell'impunità.

Condivisione, Lavoro e novità sui Volontari

Luglio, il mese del risveglio. Dopo il Ramadam, questo è il mese in cui riprende piano piano la vita di tutti i giorni. I matrimoni nella città vicina di Yatta si susseguono uno dopo l'altro. Anche se poco lontano e anche se non invitati, i volontari rimangono incuriositi e si godono dal villaggio la musica a volumi inverosimili e i fuochi d'artificio. Luglio è anche il mese della maturità. Il giorno dell'uscita dei risultati scolastici dei ragazzi che hanno terminato il ciclo di studi, è una festa non solo ad At-Tuwani, ma anche nei villaggi adiacenti.

Ovviamente non è tutto rose e fiori. Purtroppo anche l'occupazione sembra essersi risvegliata e non lascia respirare neppure nei giorni di festa. Ogni pretesto è buono per rimarcare con soprusi un potere internazionalmente ingiusto e illegale. Un esempio di quanto appena detto è stato l'episodio avvenuto a inizio mese ad Umm al Kheir, un villaggio a perenne rischio di demolizione non lontano da At-Tuwani. Qui, come in tutta la regione, si è festeggiata la fine della scuola. Agli abitanti del villaggio, però, è stato impedito dalle forze israeliane l'utilizzo dei fuochi d'artificio in quanto disturbavano i "vicini di casa". Aldilà dell'assurdità del divieto, si ricorda che i "vicini di casa" sono civili israeliani che risiedono illegalmente secondo il diritto, in una terra che non gli appartiene. La gente dei

villaggi delle colline a sud di Hebron ha continuato a resistere dando una risposta nonviolenta : “Qui stiamo festeggiando, noi continuiamo a scoppiare i fuochi, se volete potete unirvi a noi”.

In questo mese è proseguita anche la resistenza in Sarura, un piccolo villaggio poco più a sud di At-Tuwani (evacuato a fine anni' 90 per le violenze dei coloni) dove a maggio ha avuto inizio una grande azione nonviolenta di accesso alla terra e ricostruzione. Nonostante le intimidazioni di soldati e coloni, gli shebab (i giovani) dei diversi villaggi proseguono la loro lotta, presidiando l'area e rivendicando la propria terra. Le grotte sono state meticolosamente sistemate e arredate pronte ad accogliere le numerose delegazioni che si sono succedute in questo mese. Con grande orgoglio i ragazzi di At-Tuwani hanno raccontato le origini, le conquiste e i sogni racchiusi in quello ha preso il nome di “Sumud” camp. Con il caldo torrido sono arrivati anche nuovi volontari ed il gruppo, da un numero esiguo si è rinvigorito. Riprendono con più frequenza gli accompagnamenti dei pastori nelle colline vicine e lontane da At-Tuwani. Coloni e soldati sono apparsi a guastare la tranquillità apparente della zona e purtroppo non sono mancati check point, tentati attacchi e intimidazioni.

[Ritorna all'Indice]

COLOMBIA

Situazione attuale

Continua sempre più preoccupante l'espansione dei gruppi neo-paramilitari delle Autodefensas Gaitanistas de Colombia - AGC nell'area di San José de Apartadó. L'11 luglio, circa 26 case del piccolo paesino di San José sono state marcate con le scritte "AGC yegamos para quedarnos". Alcune di queste case sono ubicate a solo 40 metri dalla base di polizia e a soli 300 metri dalla base militare.

La settimana precedente nel villaggio *La Cristalina* sono stati visti tre uomini armati in civile segnare alcune abitazioni, la scuola e addirittura alcuni animali con la stessa scritta. La risposta istituzionale è consistita nel far arrivare sul luogo il comandante della Brigata e della Polizia per commentare alle telecamere di una TV locale che "nella zona è tutto tranquillo, la popolazione serena" e che "i bambini hanno continuato regolarmente le attività scolastiche".

Il governo sembra proseguire indifferente di fronte alla drammatica realtà di San José de Apartadó nonostante siano giunte alle più alte cariche istituzionali varie carte di denuncia e di profonda preoccupazione di [organizzazioni nazionali e internazionali](#) per la persistenza di questi gruppi armati illegali e la non implementazione del punto 3.4 dell'Accordo di Pace da parte del governo che prevede lo smantellamento di questi gruppi armati denominati come successori del paramilitarismo.

Mentre in molte zone della Colombia continuano a verificarsi nuovi omicidi, a San José fortunatamente non si sono ancora registrati casi simili, ma piuttosto "morti sociali" per la completa sottomissione al gruppo armato, all'accettazione del pagamento del pizzo, all'obbligo di coltivare piante di coca e di collaborare con loro come informanti.

E' stato più volte riferito dai paramilitari alla popolazione civile che ora il nemico numero uno da annientare è la Comunità di Pace, una Comunità che continua una eroica resistenza nonviolenta non solo al conflitto armato, ma anche

ad un conflitto sociale volto a disgregare qualsiasi realtà associativa e a un conflitto economico che vede contrapporre i contadini colombiani ai mostri delle multinazionali. E' sempre più chiaro il legame tra un conflitto che non vede fine a San Josè de Apartadó e il controllo del territorio per accaparrarsi le risorse naturali. La Colombia, secondo il [report di Global Witness](#), ha vissuto il suo peggior anno per quanto riguarda gli assassini dei difensori della terra nonostante, o forse per, l'Accordo di Pace firmato tra governo e FARC: 37 difensori dell'ambiente assassinati. Non ci sono le garanzie perché non venga ripetuta la stessa storia, che purtroppo a detta di chi ha vissuto anni di violenza, sembra ripresentarsi identica. Come non pensare alle multinazionali come [Chiquita](#) accusate di complicità con le forze paramilitari colpevoli di gravi violazioni dei Diritti Umani? Come non pensare ai gruppi paramilitari quando hanno invaso ogni angolo di questa zona prima di compiere massacri?

“La permanenza di strutture paramilitari, l'impunità e le limitate risposte istituzionali sono le principali ragioni per sostenere che la difesa dei Diritti Umani è una attività di alto rischio in Colombia”, sentenza l'Osservatorio per la protezione dei Diritti umani Federazione Internazionale per i Diritti Umani (OMCT-FIDH) in [un comunicato diffuso il 19 luglio a Bogotà](#) al termine della sua missione in Colombia.

Condivisione, Lavoro e novità sui Volontari

Nel mese di luglio i volontari sono stati impegnati nell'accompagnare i leader della Comunità di Pace soprattutto nei villaggi di Mulatos, Resbalosa, Esperanza e Porvenir dove è praticamente quasi stabile la presenza di gruppi paramilitari che sono riusciti, in brevissimo tempo, a sottomettere gran parte della popolazione civile della zona. Nuove minacce sono state proferite soprattutto contro due leader della Comunità di Pace e si sono registrati gravissimi furti che potrebbero essere associati all'intento di colpire questi contadini anche sotto l'aspetto economico. Nonostante ciò, non sono mancati i momenti di condivisione

alla Holandita tra partite di pallone della domenica, giochi pomeridiani con i più piccoli, cineforum del venerdì e domino serali.

Un bel momento di convivialità si è vissuto verso fine mese dove, con il “pretesto” di festeggiare il compleanno di Silvia, l’intera comunità si è riunita al campo del villaggio per una partita di calcetto che ha visto la partecipazione di ragazzi e ragazze e gli ormai classici gavettoni del 20 luglio per terminare con una cena comunitaria a base di riso e latte, torte “della Colomba”, “gaseosas” e anguria.

A fine mese è rientrata in Italia Monica mentre è giunta per la prima volta in terra colombiana Irene alla quale auguriamo buon cammino!

[Ritorna all'Indice]

ALBANIA

Situazione attuale

I mesi estivi sono un periodo in cui le vendette di sangue e gli omicidi aumentano: la siccità è spesso causa di diatribe sulla proprietà e sull'utilizzo di fonti idriche. Anche i campi da irrigare possono diventare teatro di faide. È ciò che è successo in un villaggio vicino a Scutari, dove due vicini hanno discusso animatamente per l'utilizzo di un canale d'acqua, fino a che uno dei due ha colpito mortalmente al petto l'altro con un kalashnikov.

Questo mese anche i media italiani si sono occupati del fenomeno della vendetta di sangue, in occasione della pubblicazione di una sentenza della Corte d'appello di Ancona. Ribaltando l'esito del primo grado di giudizio, i giudici hanno concesso la protezione internazionale a un cittadino albanese che si era macchiato del reato di omicidio nel nostro Paese. Costui ha scontato la condanna in carcere e rischiava, infatti, di essere rimpatriato in Albania, dove l'avrebbe atteso una probabile vendetta da parte della famiglia avversaria.

Condivisone, Lavoro e novità sui Volontari

Questo mese abbiamo intensificato i viaggi nella regione montuosa di Tropoja per dedicarci alle visite alle famiglie e per svolgere le attività del campo estivo con le donne e i ragazzi di diversi villaggi della regione. La scelta di proporre ai ragazzi giochi specifici ha avuto l'obiettivo di rafforzare la cooperazione e la collaborazione tra di loro. I laboratori con un gruppo di donne del luogo sono stati svolti in collaborazione con la fondazione "Mary Ward Loreto" che lo segue da un paio d'anni. Le attività sono state pensate per definire forme alternative di gestione del conflitto e stimolare l'autoconsapevolezza dei partecipanti. Il primo aspetto è stato sviluppato mediante drammatizzazioni ispirate al teatro dell'oppresso, mentre il secondo attraverso la

pratica dello yoga. Le attività svolte sono state un'occasione importante per rafforzare il rapporto di fiducia e il senso di appartenenza alla comunità.

La presenza di Operazione Colomba si sta radicando sempre di più anche nelle realtà associative di Scutari. L'associazione "Ambasciatori di Pace", che questo mese ha organizzato un campo estivo sulla cittadinanza attiva, ha voluto presentare al gruppo degli adolescenti le attività che i nostri volontari svolgono in zone di conflitto.

Sono proseguite le visite di monitoraggio alle famiglie in vendetta nell'area di Scutari, così come gli accompagnamenti in carcere ai familiari dei detenuti e in ospedale.

Una visita significativa si è svolta presso una famiglia che deve decidere se vendicare o meno la morte del figlio più giovane. Abbiamo scelto lo strumento comunicativo della lettera, scritta personalmente da un volontario con cui il capofamiglia ha stretto negli anni una relazione di amicizia e stima. Questa è stata l'occasione di riflessione sul tema del perdono inteso non solo come strumento di superamento del dolore, ma anche come prospettiva di speranza e di libertà dall'odio per le generazioni future.

Al progetto si aggiunge un nuovo volontario, Luca, mentre torna in Italia, dopo tre mesi di collaborazione, Elena L., che ringraziamo moltissimo per tutto l'aiuto che ci ha dato.

Rapporto con Le Istituzioni e Lavoro in rete

In collaborazione con i servizi sociali di Scutari, cerchiamo di segnalare all'ufficio competente alcune famiglie rimpatriate dopo il diniego di asilo all'estero, per offrire loro gli strumenti atti a favorire il loro reinserimento attivo nella società.

[Ritorna all'Indice]

LIBANO – SIRIA

Situazione attuale

SIRIA

Nel sudovest della Siria si sperimenta la tregua indotta dalle grandi potenze che stanno spartendosi geograficamente il Paese. Nel sud est invece continuano gli scontri tra i ribelli sostenuti dagli Stati Uniti e le milizie sciite sostenute dall'Iran per il controllo della frontiera di Al-Tanf, posto tra Siria e Iraq meridionale. Il Presidente degli Stati Uniti, Donald Trump, ha annunciato un disimpegno del suo Paese da questa regione e lo stop al rifornimento di armi e all'addestramento dei ribelli che fino ad ora hanno combattuto in questa zona di confine. I giochi politici e militari quindi si concentrano sempre di più nella città di Raqqa, da tre anni capitale dello Stato Islamico, e che ora si trova stretta nella morsa tra le forze curde che avanzano da nord e l'esercito del regime di Assad che preme da sud. Secondo voci di attivisti siriani per i diritti umani i combattimenti e i bombardamenti su Raqqa hanno già causato la perdita di molte vite innocenti, intrappolati e senza una valida via di fuga dagli scontri.

Nel nord ovest della Siria, nella provincia di Idlib, nel mese di luglio si è incendiata la guerra interna tra milizie islamiste radicali con combattimenti tra Al Nusra e Ahar Al Sham. I due gruppi jihadisti combattono per la divisione del territorio e per il mantenimento delle rispettive zone di influenza.

Nonostante il fragore delle armi e della violenza, in Siria non sono mancate manifestazioni popolari per chiedere libertà e indipendenza contro gli abusi di qualsiasi gruppo armato. Nella provincia di Idlib migliaia di persone hanno marciato con le bandiere della rivoluzione siriana contro gli abusi dei miliziani del fronte Al Nusra, la filiale siriana di Al Quaida. La società civile siriana ha ancora la forza di manifestare e chiedere spazi di espressione, nonostante venga continuamente tenuta ai margini nella comunità internazionale.

LIBANO

La situazione attuale del Libano è ancora di tensione continua tra i profughi siriani e l'esercito libanese. Questa situazione sfocia quotidianamente in violenza e razzismo che a loro volta si riversano tra le persone, dalle strade fino ai luoghi pubblici.

Nella zona di Arsal, una cittadina al confine orientale con la Siria, nella valle della Bekaa, l'esercito libanese ha fatto irruzione nei campi profughi dove alcuni kamikaze si sono fatti esplodere provocando la morte di una ragazza. A seguito di ciò i militari libanesi hanno effettuato una serie di arresti, tra cui più di 300 rifugiati, e tra questi 4 sono stati riconsegnati morti alle famiglie, con segni visibili di torture. Questi eventi hanno generato ulteriore tensione tra i profughi e i militari. In questo clima è circolata la notizia di una manifestazione contro l'esercito libanese che sosteneva lo scontro armato con l'esercito. Alla fine questa manifestazione, che ha generato timori e preoccupazioni di possibili rappresaglie nei confronti dei profughi, non si è fortunatamente svolta.

Resta inoltre ancora da determinare chi siano stati i reali promotori, poiché il sospetto è che si sia trattato di un evento costruito ad arte per intensificare la tensione e portare allo scontro diretto.

Anche alla luce di questi episodi di violenza, continua il nostro impegno per promuovere la [Proposta di Pace dei profughi siriani](#).

Risulta sempre più evidente la necessità di trovare una strada alternativa che non funga semplicemente da soluzione momentanea alla situazione siriana, ma consenta di costruire un orizzonte più ampio e a lungo termine di speranza e futuro. In particolare, è stato significativo che per la prima volta all'incontro organizzativo della Proposta di Pace di questo mese hanno partecipato anche alcuni libanesi. Questo è segno del fatto che anche tra la popolazione libanese c'è chi è disposto a spendersi per cercare di migliorare la condizione di vita dei profughi accolti.

Condivisione, Lavoro e novità sui Volontari

Il mese di luglio si è aperto con l'arrivo di nuovi volontari che hanno portato nuove energie. Ogni giorno è quindi possibile organizzarsi in piccoli gruppetti per rispondere prontamente alle diverse richieste ed esigenze delle persone. La tenda del campo si apre poi di tanto in tanto anche ad ospiti di tutto il mondo.

In modo particolare, in questo mese sono stati numerosi gli accompagnamenti agli uffici delle Nazioni Unite, negli ospedali, nelle diverse Ambasciate del territorio libanese e al centro dei Diritti Umani.

Questi passaggi sono tutti fondamentali per garantire i diritti minimi, quali il diritto alla vita, alla salute, al cibo e il diritto di viaggiare liberamente per ricostruirsi una nuova vita lontano dalla guerra. Accompagnare queste persone è un momento importante perché garantisce protezione e infonde sicurezza rispetto al rischio di poter essere fermati e arrestati dall'esercito libanese in quanto clandestini.

Una conquista importante è stato l'ottenimento del visto per tutta la famiglia di Mussab, il ragazzo tredicenne affetto da anemia aplastica che dal mese scorso si trova in Italia all'Ospedale Gaslini di Genova. Questo risultato è stato possibile grazie alla costante collaborazione con la Comunità Sant'Egidio, impegnata nei Corridoi Umanitari verso l'Italia e la Francia.

Per quanto riguarda gli accompagnamenti sanitari è stato un mese particolarmente intenso per la gravità dei casi che ci si sono presentati. Non sempre infatti ci è possibile risolvere i problemi che ci vengono posti davanti, perché vi sono malattie per cui neanche l'intervento medico può essere risolutivo. Nonostante ciò, ci siamo resi conto di come la nostra presenza sia importante sia per i malati che per le famiglie, in quanto rappresenta un segno di vicinanza e condivisione fondamentale in questi frangenti di particolare difficoltà.

[Ritorna all'Indice]

ALTRE NOTIZIE E COMUNICAZIONI

L'ARTICOLO... EXTRA

Come ogni mese vi proponiamo la lettura di un articolo, o la visione di un video, selezionato tra i tanti che riceviamo ogni giorno.

Un'analisi, un approfondimento... più o meno condivisibile, che riteniamo comunque interessante e utile per fare un'ulteriore riflessione sui temi a noi cari: [clicca qui](#).

[Ritorna all'Indice]

PER CONTATTI E INFORMAZIONI

Sede centrale

Operazione Colomba

Via Mameli n.5

47921 Rimini (RN)

Tel./Fax: 0541.29005

E-Mail: operazione.colomba@apg23.org

Sito: www.operazionecolomba.it

[Ritorna all'Indice]